

# Consiglia Licciardi il cuore di Napoli



CATANIA — C'è il sole e la forza della passione partenopea, che colora e anima le sue canzoni. C'è lei, Consiglia Licciardi; voce sottile ma prepotente, interprete sanguigna e umorale della «sua» Napoli. Davvero un'anima latina — come il titolo del suo penultimo Lp, «Alma Latina», che ha portato in concerto alle «Ciminiere» il 29 sera — è quella che senti vibrare nella gola di questa cantante, innamorata della canzone classica napoletana e del bel canto che, con caparbia convinzione dell'utilità di un recupero della canzone d'autore riletta fedelmente accanto a sonorità multietniche che abbracciano tutta l'area mediterranea con epicentro Napoli, porta all'ascolto dei più nei suoi spettacoli, insieme naturalmente alla sua produzione artistica.

Un coloratismo e gradevole impasto di suoni e timbri permea il suo concerto, dalla prima all'ultima nota. Il programma si è snodato

su un percorso ricco di sonorità antiche e conosciute a tutti: dalla struggente «Santa Lucia lontana» al fresco carosello variopinto della «Rumba» di Raffaele Viviani, alla energica «Tammurriata nera», alla poesia di Salvatore Di Giacomo di «Era di maggio»; a queste s'intersecavano, proseguendo con naturalezza tonalità e temi, le canzoni della Licciardi, scritte e musicate per lei dal fratello Giuseppe: «Sulo 'nu mumento», «Quanno maggio turnarrà», «O core». Oltre due ore di piacevole respiro mediterraneo, di «world music», come è chiamata.

L'interpretazione ha spiegato quanto batte il cuore di Napoli, quante pulsazioni corrono al minuto sulla scia di un accordo, sul tremolante assolo del mandolino, in cui si è fuso mesta o squillante, la voce dell'interprete. «Passione», dell'indimenticabile Giovanni Bovio, raggiunge la vetta più alta in quegli ultimi acuti

che raccontano il dolore dell'amore ferito. Gli strumenti si moltiplicano: percussioni (Sasà Federici), piano tastiere e violino (Vittorio Cattaldi), mandolino e buzuki (Francesco Ponzio), chitarra classica e oud (Giuseppe Licciardi), gradevole voce in alcuni pezzi, testimoni della ricerca sonora che spazia dal deserto magrebino alle spiagge dell'Egeo, accompagnano il sentimento delle canzoni.

Un omaggio affettuoso rivolto a Roberto Murolo (con cui la cantante ha partecipato alla trasmissione «'Na voce 'na chitarra», del '90), a Pino Daniele, a Dalla, chiudono il concerto. Il bis richiesto dal non folto ma attento pubblico è un inno alla tradizione: «O sole mio» è «Reginella». Ritroviamo dietro le quinte, una Consiglia Licciardi relativamente stanca ma, come si dice, felice. Le chiediamo le impressioni della serata e del pubblico. «Il posto è magnifico — ci risponde, sorridendo — la gente sensibile, partecipe. Questo ti dà la carica».

— Ci rivedremo, allora?

«Dopo questo esordio di Catania, lo spero, al più presto».

Gabriella Reina

Applaudita è stata domenica sera alle Ciminiere di viale Africa il concerto della Licciardi: nella sua voce è affiorata tutta la passione per Napoli



0701425 03T 74F 05 SOD\_R033

LA SICILIA  
V. LE ODORICO PORDENONE 50  
95126 CATANIA CT  
n. 179 1-LUG-97



quotid.